

## Interni

Fatto importante, che non mancherà di sollevare polemiche specialmente al momento in cui le Camere saranno impegnate a discuterne, è senza dubbio l'approvazione che il Consiglio dei ministri ha dato alla legge presentata dall'on. Colombo in difesa della libera concorrenza e nota ormai come legge « antimonopolistica ». La legge in questione in realtà ha già provocato diversissime reazioni, in quanto certa stampa legata agli ambienti confindustriali l'ha ritenuta eccessiva (« 24 Ore », « Il Tempo », « Il corriere della sera », etc.), mentre la stampa socialista e comunista l'ha ritenuta senz'altro insufficiente ed inadeguata, non solo, ma addirittura truffaldina, perché darebbe l'illusione di un controllo che in effetti dalla legge non sarebbe garantito. Quando la legge giungerà all'esame delle Camere, i confronti e i dissidi diventeranno aperti e siamo certi che il pubblico apprenderà molte cose avvolte finora nel mistero. E' certamente un merito del Governo sollevare un simile problema. La legge implica il divieto di intese tra imprese che possano in qualche modo impedire, rendere fittizia o comunque limitare la libertà di concorrenza, essa precisa pure quali sono gli accordi che non cadono sotto la sua disciplina; non ammettendo deroga alcuna, è esclusa l'aleatorietà di un giudizio amministrativo sulla qualificazione dei contratti tra imprese. Viene stabilito l'obbligo della pubblicità delle intese; il divieto della manovra dei prezzi e degli approvvigionamenti; e resa obbligatoria la pubblicità dei bilanci in modo che la valutazione di ogni impresa risulti facile all'autorità, al pubblico e agli azionisti.

Altre novità si sono avute in Sicilia. I franchi tiratori (presumibilmente due

deputati di destra) per motivi ancora oscuri sono riusciti a far cadere il governo regionale dell'avv. Milazzo. Dato il lievissimo scarto tra maggioranza e minoranza, la crisi apertasi sembrava risolversi soltanto impostando la vita politica siciliana su basi diverse da quelle troppo fragili che avevano permesso l'affermazione della coalizione cristiano sociale, comunista, socialista e monarchica. La direzione della DC aveva avvertito questa necessità e, non senza ponderazione, aveva aperto le porte ad un'esperienza nuova che vedesse riuniti in una nuova maggioranza democristiani, cristiano-sociali, socialisti e il solo rappresentante socialdemocratico che aveva fatto la proposta di seguire una simile linea. Dovevano restare esclusi solo comunisti e destre. Immediatamente si manifestavano le reazioni più svariate: da destra si sosteneva che si apriva a sinistra e si minacciavano rappresaglie sul piano nazionale; da sinistra il PCI esprimeva una grande paura di rimanere tagliato fuori se un accordo ci fosse stato. In particolare i comunisti si sono accaniti contro i socialisti, sparando a zero contro la direzione del PSI che sembrava covare un tradimento nei loro confronti. L'accordo si rivelava impossibile perché sia i milazziani che i socialisti non accettavano l'esclusione del PCI. All'assemblea riunita per eleggere il nuovo presidente regionale accadeva quindi il fatto più clamoroso con l'elezione di Milazzo avvenuta con i voti socialisti, comunisti, cristiano-sociali e delle destre (MSI compreso), che dopo aver tanto gridato contro l'eventuale accordo DC-PSI non esitavano a far blocco con le sinistre facendo propri gli argomenti di Togliatti.

I fatti siciliani dimostrano ancora una volta che se ben poco si muove a sinistra, a destra ci troviamo di fronte ai

*più smalziati machiavellici, trasformisti di tempra, che non esitano a coadiuvare i comunisti se questo risponde al loro particolare vantaggio.* G. C.

## Esteri

La grande « stagione diplomatica » inaugurata dalla visita di Krusciov negli Stati Uniti dello scorso settembre, ha avuto la sua manifestazione più spettacolare nel viaggio « di buona volontà » che Eisenhower ha compiuto attraverso 11 paesi di tre diversi continenti. La faticosa tournée presidenziale ha sottolineato la maggiore elasticità che caratterizza la politica estera americana dopo la morte di Dulles: e ciò è risultato particolarmente chiaro durante il soggiorno più lungo, quello di Nuova Delhi, che, oltre a rafforzare la fiducia del popolo indiano, nell'aiuto dell'occidente, ha mostrato il benevolo atteggiamento e il maggior desiderio di comprensione degli Stati Uniti verso il campione del neutralismo.

Ma Eisenhower non è stato il solo a porre in luce l'attuale dinamismo e l'evoluzione della politica estera statunitense: quasi contemporaneamente il sottosegretario per gli affari economici, Dillon, nel corso della sua « missione » europea, e lo stesso Herter, alla riunione parigina della Nato, ha ricordato con fermezza agli alleati europei che gli Stati Uniti non intendono continuare a sostenere quasi da soli l'enorme carico delle spese militari e degli aiuti ai paesi arretrati.

E' da rilevare ancora che qualcosa di nuovo si nota nell'atteggiamento degli Stati Uniti rispetto all'Europa occidentale per quanto concerne i rapporti economici. Infatti date le difficoltà crescenti cui va incontro la bilancia dei pagamenti americana da una parte e dall'altra la creazione, accanto agli organismi econo-

*mici di collaborazione europea che avevano legami di solidarietà precisi con gli USA, della Zona del libero scambio (EFTA) spinge i dirigenti economici d'oltre-atlantico a riconsiderare la posizione dell'Europa. Negli Stati Uniti è affiorata così l'opinione che dato il risanamento monetario dell'Europa occidentale, vien meno il motivo al mantenimento di restrizioni alle importazioni dalla zona del dollaro. Nel corso della sua recente missione Dillon ha avuto dei colloqui con i maggiori responsabili della politica economica europea appunto su questo problema. Dal che appare evidente che gli USA non intendono fare le spese della concorrenza tra la CEE e l'EFTA.*

Meno rilevanti sono stati i risultati dell'incontro che Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e Adenauer hanno avuto a Parigi tra una fase e l'altra della riunione del Consiglio della Nato: le generiche conclusioni cui essi sono arrivati e le vaghe proposte di discussione presentate a Krusciov celano infatti persistenti divergenze di vedute sull'ordine del giorno della conferenza al vertice. In attesa di soluzione resta pure, malgrado i colloqui tra De Gaulle e Eisenhower, il problema dell'integrazione militare della Francia nella Nato, che, unitamente agli sforzi del governo di Parigi di creare un direttorio a tre in seno all'alleanza, ha diffuso un vivo senso di disagio « atlantico » come hanno mostrato le violente accuse che il generale Twining ha rivolto alla Francia.

La Francia, che ha visto chiudersi felicemente il dibattito algerino svoltosi in sua assenza all'ONU, e che, come ha mostrato la sesta sessione del Consiglio della Comunità, tenutasi a St. Louis du Sénégal, sembra aver impostato intelligentemente i rapporti col suo ex impero, resta dunque, sullo scacchiere internazionale, la principale incognita. A. P.